

SALUTO DI MARIANNA MASSIMILIANI,
RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI
AL SENATO ACCADEMICO

Desidero innanzi tutto portare il saluto degli studenti dell'Università La Sapienza al Presidente della Repubblica Ungherese e ringraziare il Rettore, il professor Biagini e tutti i docenti e i ricercatori che hanno contribuito ad organizzare questa importante occasione di incontro e di riflessione.

Credo sia un'iniziativa importante non solo per l'alto profilo dei relatori, ma anche e soprattutto perché avremo la possibilità di conoscere meglio i diversi aspetti di una vicenda tragica che ha segnato la coscienza dell'Europa contemporanea.

E' un'opportunità importante, soprattutto per chi come me non appartiene a questo campo di studi, perché è piuttosto rara in Italia l'occasione di conoscere fatti ed interpretazioni della rivoluzione ungherese: sui mass media del nostro Paese, infatti, pochi sono coloro che si occupano di affrontare la questione nella sua complessità, mentre quasi tutti si dedicano al dibattito interno alla sinistra italiana.

Naturalmente ci sono vari motivi per cui ciò accade, anche motivi la cui importanza non sfugge a nessuno, soprattutto quest'anno con le importanti affermazioni del Presidente della Repubblica Napolitano.

La rivoluzione ungherese del 1956 determinò una frattura lacerante nella sinistra italiana, resa ancora più decisiva dal contesto, dal XX congresso del PCUS, e poi dalla lentezza con cui si formò un giudizio di revisione critica da parte del gruppo dirigente del PCI, giunto a maturazione solo nel 1988 con l'omaggio di Fassino alla tomba simbolica del Père Lachaise, nonostante la primavera di Praga, l'Afghanistan, la Polonia avessero segnato già una posizione autonoma e critica del PCI nel panorama del comunismo internazionale. Eppure per tanti anni, a volte ancora oggi, una scelta semantica significativa ha portato molti a parlare dei "fatti d'Ungheria", a dimostrazione del fatto che la ferita apertasi nel '56 ha prodotto sicuramente dei frutti positivi, sia pure tardivi, ma ha costituito per tanto tempo un trauma collettivo dei più laceranti. Tutto ciò è importante e va discusso e approfondito, ma più di una volta mi è capitato di pensare che una persona della mia generazione rischia di sapere qualcosa di Togliatti e Di Vittorio e nulla di Nagy e Kádár, di conoscere il manifesto dei 101 ma non il dibattito fra gli intellettuali ungheresi, e via dicendo.

Invece è molto importante che si rievochino quegli eventi approfondendo la conoscenza delle premesse e delle conseguenze della rivoluzione ungherese, perché fare questo significa compiere un passo verso la costruzione di una vera cittadinanza europea, di un'identità che dalle tragedie del XX secolo sappia trarre i suoi elementi costitutivi, quali la consapevolezza del valore assoluto della libertà e della democrazia.

Se oggi l'Europa, nonostante le sue difficoltà e le sue contraddizioni, rappresenta un modello di integrazione pacifica tra popoli e culture, di sviluppo e ricchezza coniugati alla solidarietà e alla tutela dei diritti umani, civili, sociali, questo dipende dal passato che abbiamo alle spalle, dall'esperienza degli orrori delle guerre mondiali, della tirannide nazifascista, dell'oppressione della libertà nei regimi comunisti dell'est.

Se oggi l'Europa deve proseguire il cammino percorso in questi cinquant'anni, senza arretrare di fronte alle sfide poste dalla globalizzazione, senza rinunciare ai principi della civiltà del diritto nel rispondere alla minaccia del terrorismo fondamentalista, cercando di promuovere nel mondo pace, sviluppo e giustizia sociale, può e deve farlo attingendo al bagaglio di esperienze e di valori maturati nel corso di questi decenni, facendo valere la propria coscienza civile.

E' in questo ambito che la rivoluzione ungherese del 1956 assume la forza di un esempio che riguarda tutti i cittadini europei, che può infondere coraggio e determinazione in tutti coloro che anche oggi, pur in condizioni così diverse e certamente meno drammatiche, intendono battersi per la libertà e la giustizia.